

## Don Roberto Romani: “La visita del Santo Padre sarà un movimento del cuore, non del rumore”

Il sacerdote guida le parrocchie di Sant'Alessandro e dello Spirito Santo a Pavia ed è guida spirituale per la Polizia di Stato e i Vigili del Fuoco



L'attesa per la visita di Papa Leone XIV, il prossimo 20 giugno a Pavia, è carica di significato anche nelle comunità parrocchiali. Don Roberto Romani (nella foto) ne coglie il valore più profondo, legandolo al senso stesso della vita cristiana. “La visita del Santo Padre è una cosa stupenda!” afferma con immediatezza il sacerdote che guida le parrocchie di Sant'Alessandro e Spirito Santo a Pavia, sottolineando come questo pellegrinaggio del Pontefice non debba essere solo un evento esterno, ma un

richiamo interiore. “Nella semplicità di questo suo pellegrinare, il Papa ci aiuta a capire che la nostra vita cristiana è un pellegrinaggio continuo.” Un cammino che non è solo movimento, ma anche memoria. “È un pellegrinaggio capace di memoria, perché ci invita a guardare la vita di chi ha già detto il suo sì al Signore”. In questo senso, la figura di Sant'Agostino diventa centrale. “Scoprendo Sant'Agostino nella nostra vita, diventiamo uomini e donne capaci di memoria”. Per don Romani, la visita del

Papa non sarà tanto un fatto esteriore, quanto un evento che tocca le persone nel profondo. “Sarà un evento non tanto di movimento e di rumore esterno, quanto più di movimento delle anime e del cuore”. Nelle comunità guidate da don Roberto, l'aspettativa per l'arrivo di Papa Leone XIV è già viva e concreta. “C'è grande attesa”, racconta don Romani, facendo riferimento alla realtà pastorale che guida, tra le parrocchie di Sant'Alessandro e dello Spirito Santo, e alle comunità legate alla Polizia di

Stato e ai Vigili del Fuoco: “Uomini e donne che saranno coinvolti anche in prima persona per la sicurezza del viaggio del Santo Padre”. La preparazione è già iniziata e si muove su più livelli. “Ci stiamo preparando con la preghiera che il Vescovo ci ha fatto avere”, spiega don Roberto. “È una preghiera che la gente porta a casa e che, possibilmente, viene recitata ogni giorno”. Accanto alla dimensione spirituale, c'è anche un percorso di conoscenza e approfondimento. “Stiamo seguendo le indica-

zioni della Diocesi, sia dal punto di vista spirituale sia da quello più concreto, cercando di conoscere meglio anche la figura di Sant'Agostino”. Per don Romani, dunque, il significato della visita sta proprio qui: non tanto nella visibilità dell'evento, quanto nella sua capacità di generare un cammino interiore. “Il Papa ci aiuta a riscoprire che la fede è un cammino, un pellegrinaggio che continua nella nostra vita”.

Laura Rossi



Giorgio Musso, responsabile della Comunità di Pavia:  
“Un invito a non chiudersi e a costruire ponti”

## Sant'Egidio: “La visita del Pontefice è apertura al mondo e segno di pace”

La visita di Papa Leone XIV a Pavia viene letta come un passaggio che supera i confini dell'evento locale e richiama la dimensione universale della Chiesa. A sottolinearlo è Giorgio Musso (nella foto), responsabile della Comunità di Sant'Egidio a Pavia, che invita a cogliere il significato più profondo dell'arrivo del Pontefice in città il prossimo 20 giugno: “La presenza del Papa significa la presenza della Chiesa universale”. Per una realtà come Pavia, di dimensioni contenute ma con una vocazione storica all'apertura, questo evento as-

sume un valore particolare. “Pavia è una città piccola, ma è anche una città che ha un'apertura sul mondo”. Un tratto che si radica nella sua storia, nella presenza di Sant'Agostino e, sul piano civile, nel ruolo della sua Università. “Fin nella parola stessa di Università c'è questo seme di universalità”. In questo senso, la visita del Papa diventa anche un invito a non cedere alla tentazione del ripiegamento: “Una città di provincia può essere tentata dal provincialismo, ma questa visita è un incoraggiamento a rimanere aperti al

mondo, alle sue sfide, alle sue domande”. Accanto a questo primo significato, Musso richiama con forza il tema della pace, centrale nel pontificato di Leone XIV: “Accogliere il Papa significa anche stringersi attorno a colui che oggi tiene alta la stella della pace in un mondo sempre più conflittuale”. In un contesto segnato da tensioni e guerre, la sua presenza diventa un segno condiviso. “La pace non è solo una domanda dei cristiani, è una domanda di tutti”. Per questo, la visita assume anche il valore di un gesto pubblico di vicin-

anza. “Accogliere Papa Leone XIV significa mostrare affetto e solidarietà nei suoi confronti, anche a fronte degli attacchi che ha ricevuto, ma soprattutto significa dire che le sue parole di pace trovano ascolto tra la gente”. Musso sottolinea come questo momento possa diventare un segno concreto per l'intera città. “Stringersi attorno al Papa è il modo più semplice e più forte per testimoniare una volontà diffusa di pace”. Infine, emerge una lettura simbolica legata all'identità stessa di Pavia: “In una città rappresentata da un ponte arriva un

pontefice, cioè un costruttore di ponti”. Un'immagine che diventa quasi una consegna. “Il Pontefice nella città del ponte invita Pavia a riscoprire la sua vocazione: essere una città che costruisce legami tra mondi diversi, tra generazioni, tra culture”. In questa prospettiva, la visita del Papa non è soltanto un appuntamento per la comunità ecclesiale, ma un'occasione più ampia per la città. “È una grande opportunità per non chiudersi, ma per restare aperti all'universale.”

(L.R.)